

Pronti, partenza, via!

Amici miei,

stamattina, al risveglio da una notte di sonni agitati e sogni intricati, sentivo risuonarmi nella mente le parole di una vecchia canzone di Pino Daniele: “è tempo di cambiare, di non lasciarsi andare” (ve la ricordate?) e ho pensato a quanto sia importante non dimenticare che “facciamo tutti parte della stessa sorte”. No, non sono di umore nostalgico, ma ho voglia di progettare il futuro e mi sembra il momento giusto. È iniziata una fase di rinascita e, come tante tartarughe, stiamo tirando fuori la testa dalla corazza ogni giorno un po’ di più. E ho deciso che voglio dare un contributo personale e partecipare nel mio piccolo all’impresa di salvare il nostro pianeta. Adesso non ridete perché la prima cosa che farò è... iscrivermi a un corso per imparare ad andare in bicicletta. Mi vergogno un po’ a dirlo, ma da piccola non ho imparato a farlo e, una volta cresciuta, avevo troppa paura di essere presa in giro per cimentarmi in quest’impresa.

L’anno prossimo, dopo l’esame di maturità, invece di prendere l’aereo e andare a spaparanzarci da qualche parte al mare, perché non inforcare le biciclette e, zaino (piccolo!) in spalla, lanciarsi in un viaggio-avventura alla ricerca di sentieri, paesaggi, paesini dimenticati lungo un tratto dell’antica via Francigena? Sarebbe un’occasione per vivere a contatto con la natura e riscoprire un modo di vivere più autentico, ma rappresenterebbe anche qualcosa di più. Un’esperienza così chiuderebbe in bellezza il nostro percorso di compagni di classe per aprire poi la strada ad altre, nuove, possibilità di interazione tra noi in un futuro che è ancora tutto da disegnare.

Amici, che ve ne pare di quest’idea, andiamo? La via degli antichi pellegrini ci aspetta, non vedo l’ora di partire!

Valentina

P.S. Durante i vari lockdown trovavo profondamente irritante la frase che rimbombava continuamente un po’ ovunque, sulla stampa, alla televisione e nei discorsi della gente: “Nulla sarà più come prima!”, una frase dal tono minaccioso e apocalittico, nonostante i propositi a volte costruttivi di chi la pronunciava. Credo che fare dei microprogetti come questo o scelte come quella di evitare sempre più la plastica nelle nostre vite siano l’unico modo per dare un senso positivo a parole altrimenti prive di senso. Immagino che anche molti di voi la pensino così...Fatemi sapere!